



HERBARIUM



L'erbario di Interno Verde Ferrara 2021

INTRODUZIONE

Non si può osservare la natura per procura.

Questo appunto – tanto sintetico quanto significativo, nella sua semplicità – non viene da un botanico, da un biologo o da un etologo. Si attribuisce a Winston Churchill, protagonista fondamentale del Novecento, figura poliedrica ed eclettica che Wikipedia inquadra con la consueta asciuttezza: politico, storico, giornalista e militare britannico. Si potrebbe aggiungere: appassionato pittore di paesaggi fioriti, arboreti e laghetti. Per spiegare cosa rappresenta l'erbario raccolto in questo documento, la citazione fornisce diversi spunti interessanti.

Il primo spunto riguarda tanto il lavoro svolto – di raccolta, conservazione e studio di erbe e fiori – quanto il contesto all'interno del quale l'attività è stata organizzata, ovvero il festival Interno Verde, che una volta all'anno apre eccezionalmente al pubblico i più suggestivi e curiosi giardini di Ferrara. Entrambe queste esperienze si fondano sulla necessità e il piacere di essere presenti, hic et nunc, di fronte al dato naturale.

L'erbario è il frutto di un percorso formativo ideato e curato da IlTurco in occasione della sesta edizione di Interno Verde Ferrara, che si è svolta sabato 11 e domenica 12 settembre 2021. Alla sua realizzazione hanno partecipato 10 studenti iscritti all'Istituto Einaudi e alla Smiling International School. Attualizza un metodo di ricerca tanto affascinante quanto spesso dimenticato, lontano dall'abitudine digitale. Si ispira a una tradizione basata sulla tangibilità dell'essenza selezionata, sul contatto fisico con la pianta. L'oggetto dell'analisi non è astratto, remoto, disincarnato. È un organismo vivente, che esiste qui e ora, nella sua bellezza e anche nella sua fragilità.

Il secondo spunto di riflessione riguarda il punto di vista, ovvero quello dell'artista dilettante: l'osservazione della natura – e la parola osservazione va pesata il giusto, poiché profondamente diversa dalla contemplazione, dall'ammirazione estatica; ha più a che fare con l'indagine che con lo stupore – non resta appannaggio di specialisti, agronomi o professori di scienze. Chiunque è invitato ad osservare, così come è suc-

cesso agli adolescenti coinvolti nel progetto. Chiunque può provare a capire, formulare ipotesi, anche sbagliare.

Lo stesso Filippo De Pisis – curatore di un ricchissimo erbario ferrarese, oggi custodito presso l’Orto Botanico di Padova – non azzeccava sempre le classificazioni. A maggior ragione questa collezione contemporanea, idealmente ispirata al lavoro condotto con ariosa curiosità dal celebre artista, che esplicita fin da ora i numerosi errori in cui sicuramente sarà incappata.

Il suo proposito è illustrare le piante e i fiori coltivati oggi nei giardini cittadini, abbinando alla testimonianza botanica una serie di piccoli appunti, ricordi, curiosità, citazioni e rimandi culturali. Non ha pretese scientifiche, fotografa il presente e lascia trasparire – scheda dopo scheda – tanto la varietà del verde che cresce oggi all’interno dello spazio urbano, quanto la varietà dei caratteri e delle inclinazioni degli adolescenti che hanno scelto di dedicare attenzione a un petalo, a un rametto, a una foglia strana.

La decisione di dividere la raccolta in quattro sezioni è stata presa insieme. Lo stesso vale per la decisione di attribuire più risalto al nome comune della pianta, lasciando in secondo piano il nome latino, e per l’impostazione grafica della copertina. Come ogni giardino silenziosamente racconta qualcosa di chi lo cura, ogni erbario esprime la personalità di chi con pazienza lo ha creato. In questo caso, l’Erbario di Interno Verde esprime un’identità collettiva e comunitaria: dentro vi si può leggere la specificità del territorio, l’anima dei proprietari dei tanti spazi verdi che hanno partecipato alla manifestazione, l’individualità e il vissuto personale dei ragazzi che hanno scelto i campioni e hanno voluto condividere impressioni, suggestioni e ricordi.

FI*RI

ORTENSIA DEI FIORISTI

Hydrangea macrophylla



Viene chiamata ortensia dei fioristi perché è meglio non sceglierla per un regalo, dato che nel linguaggio dei fiori rappresenta la volontà di allontanarsi da qualcuno.

AMARILLIDE D'ESTATE

Amaryllis belladonna



Una volta veniva utilizzata per creare la belladonna, l'acqua distillata che rendeva più ammaliante e affascinante lo sguardo, dilatando le pupille.

GAROFANO D'INDIA

Tagetes patula



Ogni colore di questo fiore ha un significato. Bianco rappresenta l'amore puro e la fedeltà; rosa l'affetto materno; rosso l'amore appassionato.

PETUNIA VIOLET STAR

Petunia surfinia



Nel linguaggio dei fiori simboleggia l'amore da confessare.

MANDEVILLA/DIPLADENIA

Mandevilla laxa



La sua potatura va eseguita tra marzo e aprile con appositi guanti, in quanto la pianta è velenosa e può causare forti irritazioni alla pelle.

GIAGGIOLO ACQUATICO

Iris pseudacorus



I fiori nella tradizione contadina si facevano benedire in occasione di San Marco, poi si infilavano dentro le canne per creare delle croci, da collocare nei campi.

VIOLA MAMMOLA

Viola adorata



Simboleggia la fragilità, la timidezza e la sensibilità, per questo le è stato dato l'attributo mammola: paragona il fiore ai neonati ancora da svezzare.

CICLAMINO

Cyclamen persicum



CICLAMINO

Cyclamen hederifolium



Nell'antichità si credeva proteggesse dai malefici. Per la forma dei suoi petali è ritenuto simbolo di fertilità.

VERONICA

Hebe andersonii



I fiori vengono chiamati occhi santi o divini, sia per la forma che per il colore, tendente all'azzurro.

ERICA HAWAIANA

Cuphea hyssopifolia



Serviva a tingere la stoffa di viola, che tutt'oggi il colore degli abiti tradizionali scozzesi.

CROSSANDRA

Crossandra infundibuliformis



Tropicale, ama il caldo.

ANEMONE

Anemone hepatica



In latino significa soffio vitale, perché il fiore ha vita breve. Nel mito classico Anemone era una ninfa, contesa dai venti Zefiro e Bora. Il primo la trasformò in pianta per legarla alla primavera e sottrarla al rivale.

GERANIO DEI PRATI

Geranium pratense



Soprannominato anche Hocus Pocus, come mai? Perché era considerato nell'Inghilterra del Seicento il fiore dei prestigiatori, i quali utilizzavano la frase inventata per far accadere le magie.

PELARGONIO

Pelargonium odoratissimum



John Dalton, tra i fondatori della teoria atomica, ha scoperto di essere daltonico guardando un pelargonio.

PEONIA SELVATICA

Peonia officinalis



Chiamata anche rosa senza spine.

ANBERI

CILIEGIO

Prunus avium



In Nord Europa si credeva ospitasse folletti e divinità.

CACO

Diospyros cachi



Originario della Cina, nell'antichità il caco era conosciuto come melo d'oriente, o come l'albero delle sette virtù.

GIUGGIOLO

Zizibhus jujuba



L'espressione andare in brodo di giuggiole è certificata dall'Accademia della Crusca a partire dal 1611, significa essere fuori di sè per la contentezza.

ALLORO

Laurus nobilis



Pianta dei vincitori, dei poeti e oggi anche dei laureati.

TUHJA ORIENTALE

Platycladus orientalis



Può crescere fino a 60 metri di altezza, ottima base nei concorsi di ars topiaria.

GLICINE

Wisteria sinensis



Si narra che gli imperatori d'oriente portassero in viaggio dei bonsai di glicine, da donare in segno di amicizia agli abitanti delle terre straniere. Inoltre è buonissimo fritto.

MELOGRANO

Punica granatum



A Ferrara, tra le classi agiate, era considerato un alimento base. Mesisbugo – cuoco della corte estense – lo utilizzava nella maggior parte delle sue ricette. Antichi documenti riportano come tra i rifiuti di Palazzo Ducale le bucce di melograno fossero particolarmente presenti.

MAGNOLIA

Magnolia grandiflora



Famosa per le virtù curative e per il film con Tom Cruise.

TASSO

Taxus baccata



Noto come l'albero della morte, perchè contiene sostanze tossiche.

BAGOLARO

Celtis australis



Conosciuto anche come albero spaccasassi, è utile per
rinsaldare i terreni sassosi.

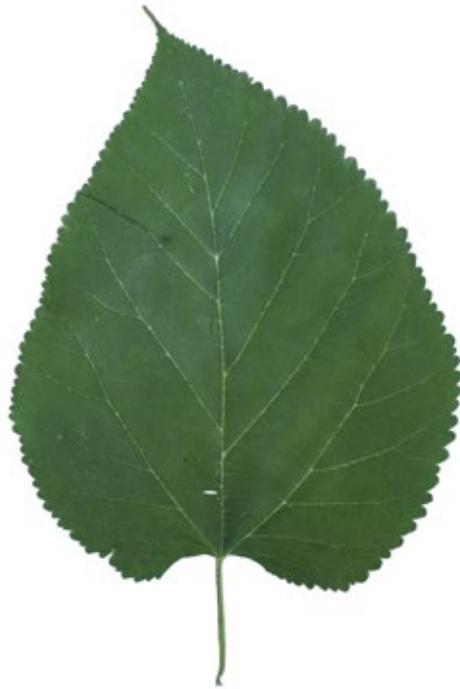
MELO

Malus domestica



GELSO BIANCO

Morus alba



Le foglie servono come antidoto per il veleno delle vipere.

MANDORLO

Prunus dulcis



Le mandorle sono la frutta secca più consumata al mondo, il primo produttore mondiale è la California.

ROBINIA DEL GIAPPONE

Sophora japonica



Deve il suo nome a Jean Robin, curatore dell'orto botanico del Re di Francia, che importò l'albero in Europa nel 1601 dalle Americhe.

ARBOSTI

ROSMARINO

Rosmarinus officinalis



Questa pianta divide i palati. C'è chi nelle patate al forno lo mangia e chi lo scarta.

EDERA

Edera helix



Nell'antichità si credeva potesse rendere il vino innocuo, quindi si utilizzava nelle cerimonie in onore di Bacco.

FALSO GELSOMINO

Trachelospermum jasminoides



Si distingue dal vero gelsomino perché ha le foglie sempre verdi. Nel Medioevo in Spagna era chiamato fiore dell'immortalità.

BIANCOSPINO

Crataegus monogyna



Viene considerato di buon auspicio, per questo sia i greci che i romani lo utilizzavano per addobbare gli altari nuziali. Nella mitologia celtica era considerata la pianta delle fate.

PITOSFORO

Pittosporum tobira



Con la resina si producono le gomme da masticare.

ROSA MUSCATA

Rosa moschata



La rosa muscata più costosa del mondo costa 5 milioni di dollari, per coltivarla sono stati necessari quindici anni.

ALCHECHENGI

Physalis alkekengi



Il nome, che significa lanterna cinese, si riferisce alle bacche arancioni. In Giappone veniva offerto per guidare le anime dei defunti.

LAVANDA

Lavandula angustifolia



Viene utilizzata per molti scopi, tra cui favorire il processo di mummificazione.

LAVANDA

Lavandula latifolia



OLEANDRO

Nerium oleander



Specie velenosa: tutte le parti della pianta sono tossiche se ingerite, interferiscono con l'attività cardiocircolatoria.

SALVIA

Salvia officinalis



L'hai mai mangiata fritta? Davvero è buonissima. La si usa anche nei capellacci conditi con il burro.

VITE CANADESE

Parthenocissus quinquefolia



Le bacche blu sono tossiche ma piacciono molto agli uccelli.
Bella soprattutto perché dall'estate all'autunno cambia colore,
passa dal verde al rosso intenso.

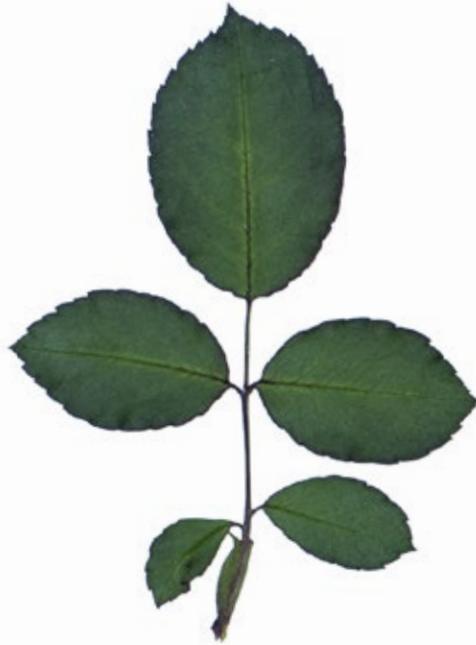
IBISCO CINESE

Hibiscus syriacus



ROSA RUBIGINOSA

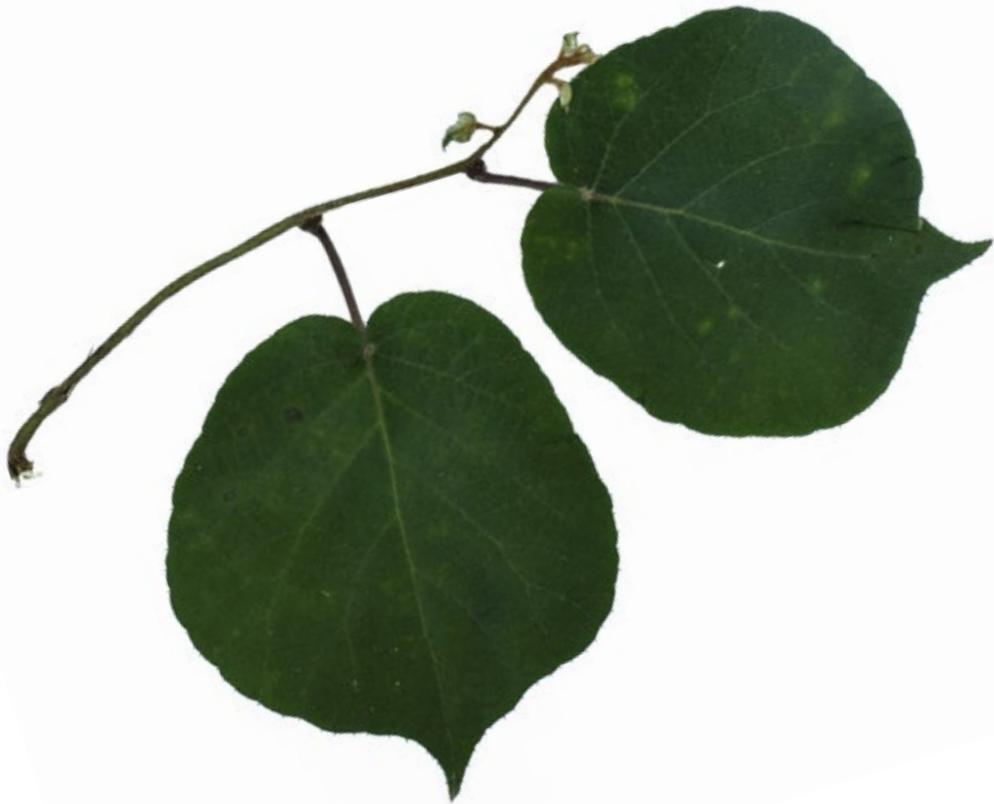
Rosa rubiginosa



Mi ricorda la prima interrogazione di italiano, quando mi chiesero “Ben venga maggio” di Poliziano.

KIWI

Actinidia deliciosa



Il 90% dei kiwi consumati in Italia sono coltivati... in Italia.
Buono da abbinare alla mortadella.

SCOTANO

Cotinus coggygria



Chiamato anche albero della nebbia per le infruttescenze
piumose che lo ricoprono a fine estate.

BOUGAINVILLEA

Bougainvillea spectabilis



Fiore nazionale di Guam, ovvero dell'isola più grande dell'arcipelago delle Marianne.

ROSA SERPEGGIANTE

Rosa gallica



Antibatterica, gallica perché proviene dall'antica Gallia, quindi dalla Francia.

PLUMBAGO

Ceratostigma willmottiaum



Si dice che faciliti gli incerti nel prendere una decisione.

IBISCO CANNABINOIDES

Hibiscus coccineum



Coltivabile anche dai più negati essendo resistente ad arsura e gelo.

E*BE

BANANO GIAPPONESE

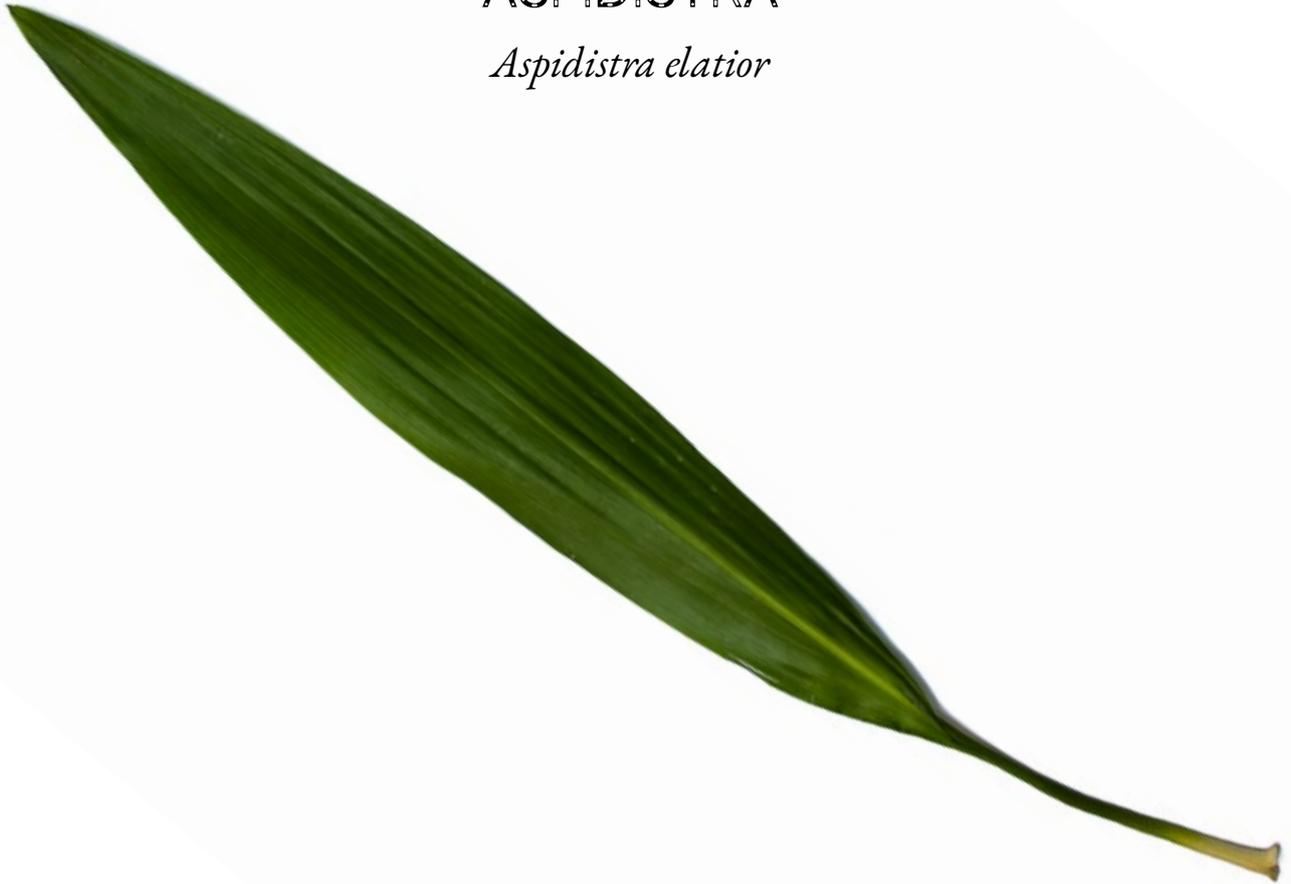
Musa basjoo



Non è un albero, anche se lo sembra, ma una pianta erbacea.
Un casco di banane può pesare fino a 50 chili.

ASPIDISTRA

Aspidistra elatior



Nell'Inghilterra vittoriana di fine Ottocento era simbolo di
rispettabilità borghese.

MILLEFOGLIO

Achillea nobilis



Chiamata anche erba dei tagli o erba del soldato, perché aiuta a guarire le ferite.

CINQUEFOGLIE

Potentilla reptans



Diffusa soprattutto in cosmetica, per le creme antirughe.

FELCE

Dryopteris philismas



Cura la nausea, i dolori e l'influenza. Nell'antichità pare venisse strofinata anche per risanare le irritazioni genitali. La pianta è antichissima, risale al periodo preistorico.

MENTA SELVATICA

Mentha aquatica



Oltre al verde può essere di colore viola e bianco.

BORRACINA MAGGIORE

Sedum telephium



In inglese veniva chiamata portamonete della strega, veniva portata in tasca come amuleto contro le emorroidi. Conosciuta con tanti nomi diversi: erba di San Giovanni, erba della Madonna, in inglese anche stomaco della rana.

PORCELLANA

Portulaca oleracea



Si può mangiare in insalata ma anche cotta, oppure sottaceto.

FILIGRANA COMUNE

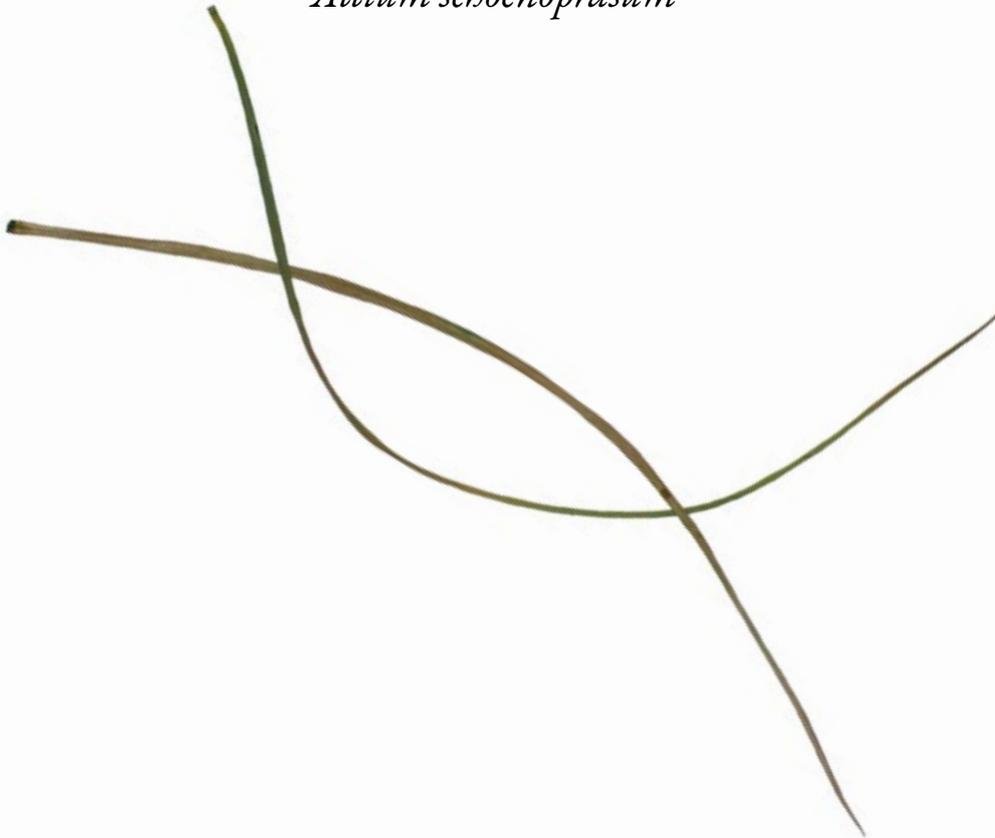
Lobularia Maritima



Profumata di miele.

ERBA CIPOLLINA

Allium schoenoprasum



Nella tradizione tedesca si credeva allontanasse il malocchio e gli incantesimi degli gnomi cattivi.

MELISSA

Melissa officinalis



Non è solo una pianta. Si chiamano Melissa anche le scarpe di plastica, famose soprattutto per il modello “da scoglio”.

SEDUM

Sedum palmeri



Originaria delle montagne del Messico, oggi la si trova un po' dappertutto. Molto apprezzata nei balconi ferraresi.

SALVIA ANANAS

Salvia elegans



Ha un odore che ricorda quello del frutto tropicale, il fiore si può cogliere e mangiare.

VERBENA

Verbena bonariensis



Legata alla città di Siena, perché si pensava nascesse
spontaneamente in piazza del Campo.

SANTOLINA

Santolina chamaecyparissus



Utile per profumare gli armadi e per tenere lontane le tarme.

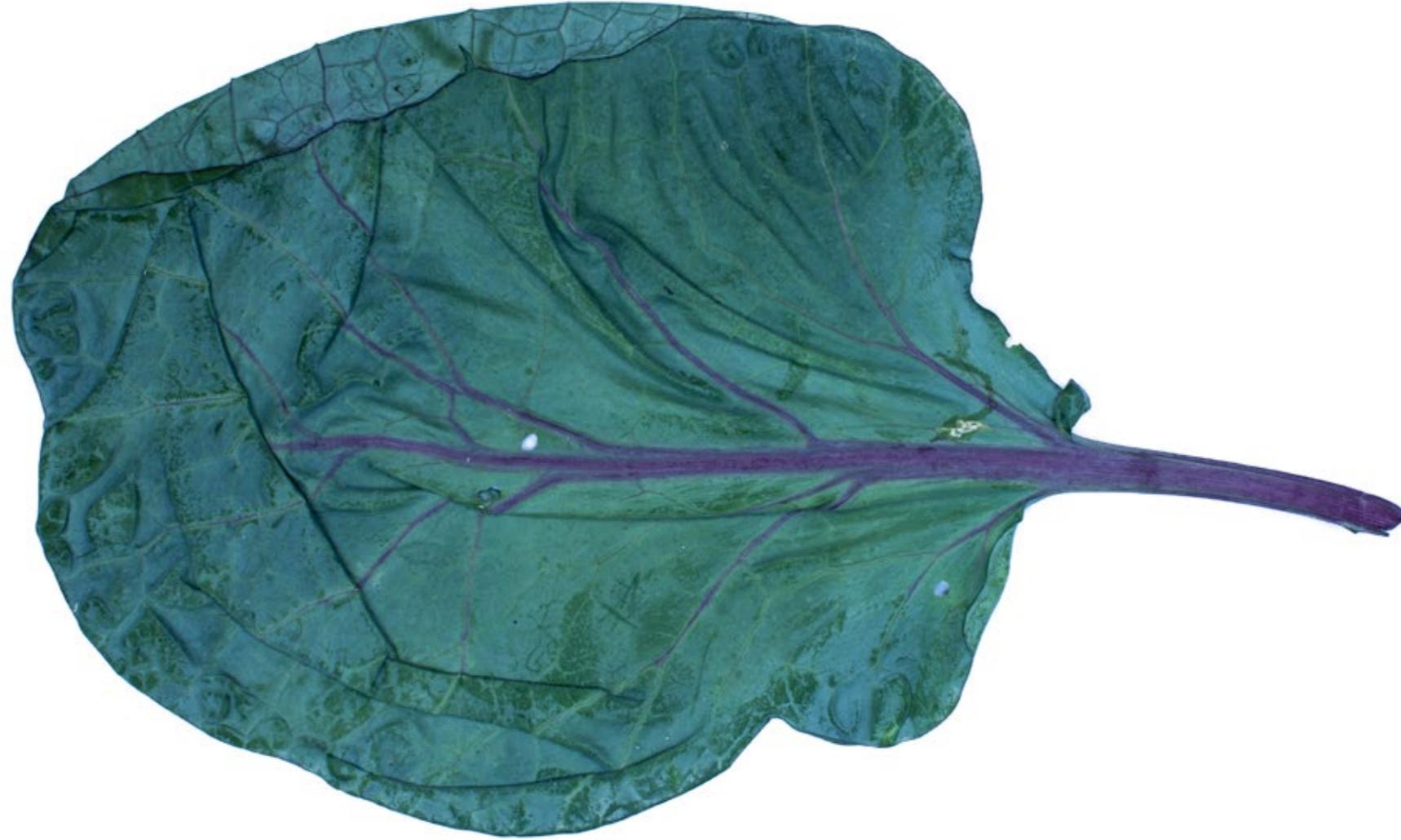
ASSENZIO ARBUSTIVO

Artemisia abrotans



CAVOLO

Brassica oleracea



Questa pianta, oltre ad essere buona da mangiare, è utile per riprendersi dopo una serata eccessivamente alcolica.

TRIFOGLIO BIANCO

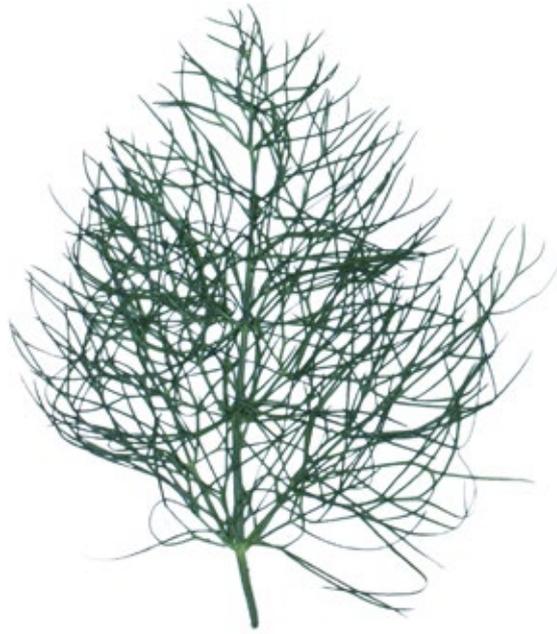
Trifolium repens



Oltre ad essere un portafortuna, era conosciuto per curare dai morsi dei serpenti.

FINOCCHIO

Foeniculum vulgare



Cotto al forno, col formaggio. Top.

CINERARIA MARINA

Jacobeia maritima



Preferita dalle api che la usano come materiale da costruzione
per realizzare gli alveari.

HEUCHERELLA

x Heucherella 'Plum Cascade'



SPIDER PLANT

Chlorophytum comosum



Purifica l'aria, assorbendo il monossido di carbonio.

PENNISETO LANCEOLATO

Cenchrus longisetus



Proviene dal Nord Africa, è conosciuta anche come erba piumata.

RUCOLA SELVATICA

Diplotaxis tenuifolia



Fa benissimo: rinforza le unghie, disintossica, protegge lo stomaco dalle ulcere, rilassa.

CONCLUSIONE

L'Erbario di Interno Verde è un progetto ideato e curato da Itturco, in collaborazione con l'Istituto Einaudi e la Smiling International School. Itturco ringrazia rispettivamente la dirigente Marianna Fornasiero e la dirigente Caterina Azzini per l'attenzione e la sensibilità dimostrata nei confronti di questa proposta, così come gli insegnanti per l'impegno profuso nel coinvolgere gli studenti e affiancarli in questo percorso.

Ringrazia soprattutto, di cuore, i ragazzi che hanno contribuito alla sua realizzazione: Agata Benini, Emma Sarto, Esther Visentini, Ginevra Bianchi, Giulia Campi, Joana Myftari, Iulia Daniela Iordan, Lorenzo Salagean, Sofia Pinton, Thomas Bontempo.